

Nel ddl Semplificazioni

Professori e maestri, cinque anni
senza chiedere il trasferimento

ROMA Per 5 anni professori e maestri non potranno cambiare scuola. Con un emendamento al ddl Semplificazioni arriva il vincolo sulla stessa cattedra: un blocco che andrebbe a limitare sia le richieste di trasferimento per i docenti immessi in ruolo sia i disagi per gli studenti. Accade infatti a migliaia di ragazzi di cambiare ogni anno.

Loiacono a pag. 11



Le regole sulla mobilità Per 5 anni prof e maestri non cambieranno scuola

► Esteso a tutti gli insegnanti il vincolo ► In arrivo anche i concorsi regionali
già in vigore per i docenti delle superiori Freno agli spostamenti da Nord a Sud

L'ISTRUZIONE

ROMA La maestra o il professore di matematica che cambiano ogni anno e gli studenti che, ogni volta, assistono al balletto delle cattedre. Con un emendamento al ddl Semplificazioni arriva il vincolo di 5 anni sulla stessa cattedra: un blocco che andrebbe a limitare sia le richieste di trasferimento per i docenti immessi in ruolo sia i disagi per gli studenti. Accade infatti a

migliaia di ragazzi, puntualmente a settembre, di tornare in classe dopo la pausa estiva e di non trovare più l'insegnante dell'anno precedente. Quello con cui si era instaurato un rapporto di fiducia e un buon dialogo anche dal punto di vista didattico. È stato trasferito, al suo posto ce ne è uno nuovo e così, con un colpo di spugna, si ricomincia tutto daccapo. Fino al

prossimo anno. A dare una stretta sui trasferimenti arriva il vincolo di 5 anni contenuto nell'emendamento, dei relatori Mauro Coltorti del M5S e Daisy Pirovano della Lega, al ddl Sem-



plificazioni, e riguarda i docenti di ogni ordine e grado.

I NEOASSUNTI

Il problema della mobilità dei neoassunti riguarda soprattutto le scuole del Nord che ogni anno vedono decine di migliaia di docenti prendere la cattedra per poi chiedere il trasferimento e tornare nella provincia di origine. Lasciando scoperte, quindi, altrettante cattedre su cui dovranno andare altri docenti, con altre nomine e tanto lavoro in più da parte degli uffici scolastici. Un problema molto caro alla lega, così come al **ministro all'istruzione** Bussetti che si in passato si era già pronunciato sulla necessità di un vincolo di 5 anni per evitare il caos in cattedra. Dietro tante richieste però c'è, ovviamente, la necessità dell'insegnante di ricongiungersi con la famiglia e di tornare a casa, anche per evitare spese di trasferta che, tra affitti e viaggi, gravano pesantemente sullo stipendio di un docente appena assunto, il più basso. Nei piani del governo peraltro il vincolo quinquennale si accompagna ai concorsi regionali, con i posti banditi sulla base della reale necessità delle

scuole del territorio, i vincitori che entrerebbero in graduatorie regionali a cui - secondo un progetto allo studio del senatore Mario Pittoni, responsabile scuola per la Lega - si potrà accedere indicando il proprio "domicilio professionale". In quella graduatoria regionale ogni vincitore di concorso dunque si impegnerà a restare in quella regione per almeno 5 anni. Ma per il domicilio professionale c'è ancora tempo, per ora al voto del Senato c'è solo l'emendamento sul vincolo di 5 anni e, visto che i relatori sono esponenti della maggioranza, molto probabilmente l'emendamento verrà approvato. È previsto quindi il blocco per un quinquennio di tutti i docenti neoassunti, dalla scuola dell'infanzia alle superiori, qualunque sia stato il reclutamento. Di fatto va ad uniformare una normativa già esistente ma più articolata: oggi infatti il vincolo di tre anni esiste per i docenti della secondaria, assunti con la buona scuola ma non vincitori del concorso, e per i neoassunti negli asili e nelle elementari. Il vincolo di 5 anni esiste, invece, solo per i docenti delle scuole secondarie assunti dalla legge della Buona Scuola e vincitori di concorso e per i do-

centi di sostegno che devono restare 5 anni sul sostegno. La norma però, nel caso del sostegno, prevede di restare nella stessa classe di concorso ma non nella stessa sede, un'anomalia che va a penalizzare i ragazzi che usufruiscono del sostegno.

I SINDACATI

Su questo punto insorgono i sindacati: la regolamentazione della mobilità rientra infatti nella trattativa per i contratti collettivi nazionali integrativi in materia di mobilità del personale scolastico. Nello stesso ddl Semplicazioni viene proposta anche la proroga dell'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento: «Prorogare l'aggiornamento delle Gae, al di fuori di un progetto complessivo per superare la questione precari, significa due cose - ha commentato il segretario generale della Uil scuola, Pino Turi - una irresponsabile sottovalutazione della questione o il presupposto di un ridimensionamento degli organici, di nuovi tagli».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA